

# IN **d**ORDATA



COMUNITÀ PASTORALE BEATA VERGINE del ROSARIO  
PARROCCHIA San MICHELE ARCANGELO - Piazza San Michele, 7  
20871 ORENO di VIMERCATE (MB) - Tel. 039.669730 - [www.parrocchiaoreno.it](http://www.parrocchiaoreno.it)

**MARZO 2012 - n° 146**



## **ALUNNI DELL'AMORE E DELL'OGGI**

Così mi ha scritto una gentilissima signora dopo aver letto l'articolo del mese scorso:

Gentile e simpatico Don Mirko, ho letto il suo "poemetto" *"Stai camminando sui miei sogni"* e le sue parole mi hanno ricordato come sono felice perché ho una bellissima famiglia, ma spesso me ne dimentico perché le cose belle che Dio mi ha

donato riesco a farle diventare una abitudine. Come un mantra desidero ricordare che l'amore è un sogno che va custodito, fatto crescere, accompagnato ... Non si può vivere senza sogni, ma i sogni sono leggeri, delicati, bisogna accarezzarli come bambini. Spesso o sempre, quando sento sacerdoti parlare di famiglia e amore, sorrido perché penso "Loro che non hanno famiglia, anche se sono cresciuti in una famiglia, come possono dare consigli e formulare giudizi?" E invece le sue parole, a me che ho una famiglia da quasi 40 anni, hanno aiutato a ricordare la strada da percorrere. Grazie di cuore. Cordiali saluti. (I.B.)

La ringrazio dal profondo, per la preziosità delle sue riflessioni, per la poesia che traspare, per l'affetto, per la domanda che mi mette in questione.

Già, perché parlo dell'amore e del matrimonio, se pur in punta di piedi?

Perché ho tre grandi maestri: Gesù di Nazareth, maestro di relazioni, la Bibbia con le sue splendide pagine sull'amore e le numerosissime coppie che ascolto sempre grato e stupito. E in questo percorso mi sono sempre sentito e continuo a sentirmi sempre un alunno dell'amore e della verità.

Ho imparato che ...

*Gli antichi saggi credevano che nel corpo ci fosse un ossicino minuscolo, indistruttibile, posto all'estremità della spina dorsale. Si chiama luz in ebraico, e non si decompone dopo la morte né brucia nel fuoco. Da lì, da quell'ossicino, l'uomo verrà ricreato al momento della resurrezione dei morti. Così per un certo periodo ho fatto un piccolo gioco: cercavo di indovinare quale fosse il luz delle persone che conoscevo. Voglio dire, quale fosse l'ultima cosa che sarebbe rimasta di loro, impossibile da distruggere e dalla quale sarebbero stati ricreati.*

*Ovviamente ho cercato anche il mio, ma nessuna parte soddisfaceva tutte le condizioni. Allora ho smesso di cercarlo. L'ho dichiarato disperso finché l'ho visto nel cortile della scuola. Subito quell'idea si è risvegliata in me e con lei è sorto il pensiero, folle e dolce, che forse il mio luz non si trovava dentro di me, bensì in un'altra persona.*

*(David Grossman, Che tu sia per me il coltello)*

Ho imparato che ogni corpo di uomo e di donna consegna questa invocazione: tu hai bisogno dell'altro, tu non basti a te stesso, tu da solo non riesci ad essere felice, a vivere in pienezza.

Ho imparato che l'uomo non ha relazioni, l'uomo è relazione. Ho imparato che l'autosufficienza è una illusione. Un certo giorno, in un certo particolare momento un uomo e una donna si guardano con altri occhi, vivono una nuova primavera, nascono un'altra volta, si innamorano ... pur trovandosi tra mille persone restano "inchiodati" a un'unica immagine ... Innamorarsi è vivere il più radicale atto di umiltà. È un farsi "mendicante" e dire all'altro:

*Vuoi sapere chi tu sei per me.*

*E allora ecco: tu sei colei che mi impedisce di bastarmi ...*

*Tu mi hai dato la cosa più preziosa di tutte: la mancanza!*

*(Christian Bobin)*

Ho imparato che i legami più profondi non sono fatti né di corde né di nodi, eppure nessuno li scioglie. Ho imparato e continuo a imparare. Soprattutto in questo nostro tempo, tempo di cambiamenti epocali, di domande coraggiose, di risposte incerte, di cammini difficili, di esperienze rischiose, di necessarie sapienze e profezie. Dentro e fuori la comunità ecclesiale.

In questo senso va letto il quaresimale proposto per questo anno pastorale dal titolo "La famiglia: il lavoro e la festa" (si terrà alle 21 nel Teatro di Oreno), lo stesso del 7° incontro mondiale delle famiglie (Milano 30 maggio - 3 giugno). Spero che grazie agli ottimi relatori possa essere luogo di riflessione, di approfondimento, di libertà, di franchezza, di discussione.

## LA FESTA

La festa è il luogo nel quale l'uomo riscopre, risente, riconosce pienamente la sua dignità, la sua libertà, la sua speranza di rigenerazione. Che meraviglia se sempre più cristiani ridiventassero "gelosi" della domenica, come il giorno della vera festa, della gioia ... del resto il primo dono fatto da Dio all'uomo dopo la creazione è stato proprio la festa ... come il giorno della celebrazione, dell'assemblea, della comunità, come il giorno in cui abbeverarsi alla fonte della nostra speranza, a ciò che fonda la nostra speranza: il Cristo risorto.

Che meraviglia se sempre più cristiani tornassero a gustare il rito cristiano nella sua ripetitività ... Ci sono due categorie di persone che non temono la ripetizione, anzi la cercano, la esigono, la desiderano, la sentono come esperienza essenziale: i bambini e gli innamorati. I bambini non si stancano mai di rivedere e di riascoltare le stesse storie: sono sempre nuove storie. Gli innamorati non si stancano mai di ripetere il loro amore, ricordano, ritornano sempre ai luoghi, ai gesti, alle parole che hanno fatto nascere l'amore. Solo i bambini, gli innamorati ... i credenti possono capire tutto il significato della ripetitività di un gesto, di un'azione, di una parola.

*- Che cos'è un rito? disse il piccolo principe.*

*- Anche questa, è una cosa da tempo dimenticata, disse la volpe. E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore. C'è un rito per esempio presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti e non avrei mai vacanza. Così il piccolo principe addomesticò la volpe. (Antoine de Saint-Exupéry, Il piccolo principe)*

## IL LAVORO

Quello che stiamo vivendo è un periodo durissimo per tantissime famiglie. Ne siamo testimoni anche nel vimercatese. Non ci sono facili e immediate ricette. La strada è lo "strabismo": avere il coraggio di guardare lontano, di progettare il futuro, ma insieme di guardare il vicino, le necessità dell'ora. In questo il nostro cardinale Tettamanzi ha gettato un seme - il Fondo famiglia lavoro - che ha contribuito a portare speranza in modo intelligente e generoso. Un seme che, per dare ancor più splendidi frutti, ha bisogno della capacità inventiva di tutti, della concreta condivisione, di nuovi modi di vivere la prossimità e la solidarietà verso gli altri. Senza dimenticare giustizia e dignità della persona ...

*Un giorno nel cantiere della torre di Babele si infrange al suolo, cadendo da una grande altezza, un monolite. Subito ogni attività si arresta per calcolare il danno e vedere se è possibile rimediarsi almeno in parte. Ma il giorno seguente, quando da una impalcatura precipita un muratore i sorveglianti spingono i lavoranti a non fermarsi. Allora il Signore decise: chi non conosceva più il valore di una creatura umana non era degno di parlare una lingua comune ma soltanto di avere, come gli animali, una pluralità di suoni. (Midrash sulla confusione delle lingue a Babele)*

琢琢琢琢琢

Di tutto questo parleremo nel nostro Quaresimale, a cui vi invito con calore perché abbiamo tutti bisogno di un di più di pensieri e dialoghi. Nella certezza che

*L'amore è l'unica forza capace di svegliare nell'uomo energie a lui stesso sconosciute...  
Esso riesce a far crescere e a far fiorire tutto ciò che è addormentato dentro l'uomo.  
(Carlos Mesters)*

## La quaresima è un invito a trovare quel tempo che non abbiamo

*In un mondo che sempre di più chiede a noi cristiani ragione delle nostre scelte, in un tempo in cui non possiamo accontentarci di riproporre modelli che la tradizione ci ha consegnato ma capire le nuove domande e tentare di dare delle risposte, è fondamentale, trovare il tempo per riflettere, per studiare, per ragionare. La cultura non è un di più che alcuni si possono permettere, è una esigenza di ogni cristiano che vuole amare il mondo, e servirlo anche oggi.*

*don Marco*

- 9 marzo** Quando il lavoro s-coppia: lavoro e vita di coppia - Cecilia Pirrone Giovanni Ferrario  
**16 marzo** Un incanto che non teme il disincanto - Mariateresa Zattoni e Gilberto Gillini  
**23 marzo** A scuola di relazioni. Maestro: Gesù di Nazareth - don Francesco Scanziani  
**30 marzo** La famiglia è gelosa della domenica - Luigi Accattoli  
\* Gli incontri si terranno alle ore 21 al TeatrOreno, via Madonna 14 a Oreno
- 9 marzo** Influenza del lavoro sulla vita familiare oggi – Prof. Francesco Marcaletti, Università Cattolica di Milano  
**16 marzo** Stili di vita familiare oggi: dal consumismo alla sobrietà – Don Walter Magnoni Pastorale sociale e lavoro Diocesi di Milano  
**23 marzo** Cascina Pagnana: una testimonianza e una provocazione  
**giovedì 29** Film: “Angela e Tony”  
\* Gli incontri si terranno alle ore 21 in Auditorium, P.zza don Decio a Burago
- 9 marzo** “Essi partecipavano assiduamente”. La vita della prima comunità. - Lucia Consonni, insegnante di Religione della scuola primaria  
**16 marzo** Il libro degli Atti degli Apostoli. La Chiesa delle origini, della Chiesa di sempre – Fernando Armellini, biblista  
**23 marzo** “Un cuore e un’anima sola”. La comunione di cuori e di beni - Laura e Aldo Maggis  
**30 marzo ore 20.30** “Tutti venivano guariti... li fecero percuotere”. I miracoli, la persecuzione e il martirio. Visione del film: Uomini di Dio, introduce Fabrizio Rossin  
\* Gli incontri si terranno alle ore 21 nella sala Betania in via Pergolesi a Vimercate

## CHI ERA GIORGIO ROVELLI

### Alcuni cenni biografici

Mercoledì 18 Gennaio, ore 10.30 Città del Vaticano, Sala Paolo VI gremita in ogni ordine di posti per l'udienza generale. In varie lingue, dalla 1ª Lettera di S. Paolo Apostolo ai Corinzi, viene letto il seguente brano:

*“Ecco, vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. E' necessario infatti che questo corpo corruttibile, si vesta di incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d'immortalità” (1 Cor15,51-53) Parola di Dio!*

Presentimento vivo, immediato: Giorgio era tornato al Padre, l'Habbà del Vangelo; la conferma non tardò.

Il 5 ottobre 2010 ricevo il seguente messaggio: dopo alcune espressioni di ... imbarazzante stima, prosegue dicendo:

*“ per certe mie prese di posizione dicono che io sia figlio di Bigli, e detto tra di noi, un po' me ne vanto: Angelo, tuo cognato, dice che io sono l'anima del C.C.O.; io cerco di essere quello che sono e di dire senza paura quello che penso e di lottare per quello in cui credo. In questi due anni in cui ho dovuto lottare anche contro il tumore del sangue che mi ha colpito, ho fatto mia una tua raccomandazione” ... non devi avere paura, anzi devi essere orgoglioso che Dio ti abbia scelto; Dio non sceglie mai a caso e se ha scelto te è perchè è sicuro che tu puoi vincere....lasciati guidare da Lui che vuole solo il tuo bene; bé la mia Fede si è rafforzata e adesso guardo tutto con altri occhi”* continua parlando della Sagra e della sua fondamentale filosofia, *“... non sono i numeri che fanno grande una manifestazione ma quello che tu riesci a trasmettere alla gente che conta: sono le strette di mano, i sorrisi scaturiti dal cuore che dimostrano che l'obiettivo è stato raggiunto; l'esser al passo con i tempi non vuol dire dimenticare i valori della tradizioni, della vita di una comunità, di un popolo. Senza radici non c'è vita!* Continua spiegando che cos'è per lui il C.C.O. **“per me è stato e sarà sempre una palestra di vita, di crescita morale e spirituale; al C.C.O. ho incontrato l'amore con l'A maiuscola, ho imparato a lottare per le cose in cui credo e che nessuno potrà mai portarmi via. Il 20 dicembre 2011 organizza una seconda edizione di Natale - Insieme per raccogliere per la ricerca medica sui tumori del sangue , per dare a tutti un segnale di fiducia; Santa Madre Teresa di Calcutta nell'inno alla vita afferma: “La vita è in gioco: gioca; è una lotta: vivila!** La notizia del rigetto della trasfusione di sangue che doveva risolvere il grave problema, segna il trapasso della sua vita allo stato terminale.

Il 31 dicembre 2011 mando il seguente messaggio:

*“Caro, carissimo ... Giorgetto. Lo sguardo amorevole di Gesù sim è rivolto alla tua persona, si è posato sulla tua anima; è una delle grazie più grandi che il Signore fa a una creatura per renderla più cara, più amata fino ad annoverarla nel drappello di quelle anime che, nascoste nell'ombra del suo Amore,Lo seguono sulla via della Croce, vittima d'amore nel silenzio di ogni cosa creata.*

*A un servo ha dato un certo numero di talenti; questo servo-fedele-per oltre trent'anni li ha impegnati nel bene comune della sua comunità. Passione, entusiasmo, creatività, costanza, sensibilità civile. Morale, religiosa; virtù, oggi rare! Ma per chi? Dio vede e ... provvede! Forse questa comunità più che di personalismi e supponenze culturali ha bisogno di testimonianze forti, autentiche, vitali; le sta offrendo la tua: Tu conosci la conclusione di quella parabola: il Signore non delude, ti è vicino, come prima, più di prima.*

*Confidati con Lui perchè Lui è un tenerissimo Padre e Madre. Per il ruolo che mi assegni, che mi coinvolge totalmente, ti sono vicino con una intensa preghiera.*

*Un abbraccio, con tutto il mio affetto, a te e alla tua Daniela. Dio ti benedica!*

2 gennaio la risposta

**“Grazie per le parole e per essere vicino a me e alla mia Danielina. Io parlo spesso con Gesù anche più volte al giorno, magari tramite la Madonna di cui sono molto devoto e ormai chiamo “la MIA AMICA DEL CUORE”. Amo la vita, i miei talenti non sono finiti e Lui lo sa; voglio vivere, grazie a Lui supererò anche la prova che mi ha dato. Tramite la Madonna ho chiesto tempo: tempo da dedicare alla mia Danielina, alla comunità, tempo per la vita!!!**

Intrepido Giorgio, tu sei approdato nel tempo di Dio, e mentre ti ringraziamo per la tua cristiana testimonianza, per averci donato una nuova invocazione litanica, preghiamo insieme a te l'AMICA DEL CUORE affinché protegga la Comunità che hai amato e servito.

Anchise Bigli

# COME ORIENTARCI

## per attraversare questo tempo di crisi

L'aveva detto il Card. Tettamanzi lanciando a Natale 2008 il Fondo Famiglia Lavoro:

*“Le finalità portanti che ho inteso assegnare al Fondo Famiglia Lavoro non si esauriscono con una raccolta di offerte e la successiva distribuzione ai più bisognosi. L’iniziativa ha un valore simbolico ed educativo. Intende promuovere una riflessione sulle cause che hanno prodotto l’attuale crisi, sui nostri stili di vita e sollecitare a livello locale specifiche iniziative di sensibilizzazione, di invito alla sobrietà e di stimolo alla solidarietà.”*

A distanza di tre anni il Card. Scola, nel discorso alla Città del 6 dicembre 2011, ha ripreso e precisato queste esigenze. E in primo luogo ha affermato:

*“Mi sembra decisiva la prospettiva con cui si sceglie di guardare all’odierna situazione. Parlare di crisi economico-finanziaria per descrivere l’attuale frangente di inizio del terzo millennio non è sufficiente. A mio giudizio la crisi del momento presente chiede di essere letta e interpretata in termini di travaglio e di transizione. Questo tempo (...) è simile a quello di un parto, una condizione di sofferenza anche acuta, ma con lo sguardo già rivolto alla vita nascente (...). Così anche noi cittadini immersi nella crisi economico-finanziaria, siamo chiamati a metterci in gioco, impegnando tutta la nostra energia personale e comunitaria. Il domani avrà un volto nuovo se rifletterà la nostra speranza di oggi.” (Disc. cit., p.11s)*

Come nel travaglio faticoso del parto la prospettiva luminosa a cui guarda la madre è la vita del figlio, così, come diceva il Vicario Episcopale della nostra Zona, Mons. Armando Cattaneo, parlando agli Amministratori locali il 10 febbraio u.s., noi dobbiamo saper “correre davanti” alla crisi puntando alle novità che ci insegna e ci impone e non limitarci a “correrle dietro” con affannose e ripetute manovre di bilancio.

Per indirizzare questo coraggioso sguardo in avanti il Card. Scola offre alcune indicazioni di carattere culturale di cui qui ne ricordiamo due.

### **La prima riguarda il rapporto tra ricchezza e felicità:**

*“Se non vogliamo ricorrere al drastico ammonimento del Signore – ‘Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede’ (Lc 12,15) – sarà sufficiente ricordare che già Aristotele giudicava inaccettabile una vita che identificasse la felicità con la ricchezza, ovvero che scambiasse un mezzo con il fine” (Disc. Cit.,p.16)*

E riporta in proposito queste parole del Santo Padre pronunciate il 25 novembre u.s.:

*“Una mentalità che è andata diffondendosi nel nostro tempo rinunciando a ogni riferimento al trascendente, si è dimostrata incapace di comprendere e preservare l’umano. La diffusione di questa mentalità ha generato la crisi che viviamo oggi, che è crisi di significato e di valori, prima che crisi economica e sociale. L’uomo che cerca di esistere soltanto positivisticamente, nel calcolabile e nel misurabile, alla fine rimane soffocato. In questo quadro, la questione di Dio è, in un certo senso, ‘la questione delle questioni’. Essa ci riporta alle domande di fondo dell’uomo, alle aspirazioni di verità, di felicità, di libertà insite nel suo cuore, che cercano una realizzazione. L’uomo che risvegli in sé la domanda su Dio si apre alla speranza affidabile, per cui vale la pena di affrontare la fatica del cammino presente” (Disc.cit.,p.17).*

Dunque per attraversare questo tempo di crisi, come il popolo di Israele ha faticosamente attraversato il deserto per giungere alla Terra Promessa, bisogna sapere chi siamo (un popolo, anzi il popolo di Dio) e in che direzione dobbiamo insieme camminare: certamente nella direzione di **una coscienza più responsabile e di uno stile di vita più sobrio e solidale.**

In proposito il Card. Scola ha detto:

*“Neppure la combinazione di congiunture tanto sfavorevoli avrebbe condotto all’odierna crisi economico-finanziaria se essa non avesse potuto attecchire sul terreno di una irresponsabilità diffusa: quella che spinge a spendere sistematicamente per i propri consumi ciò che non si è ancora guadagnato. Un comportamento che fino a poco tempo fa sarebbe sembrato così folle da oltrepassare perfino il livello della qualifica morale (di fronte alla saggia formica, l’immorale cicala in fondo consumava soltanto ciò che aveva), ora è percepito sempre più come normale ed è sistematicamente provocato (fino a giungere alla pubblicità che senza vergogna incoraggia ad indebitarsi per fare una seconda vacanza).*

*A comprova di questa deriva basti pensare a un certo modo di concepire i diritti nella nostra società.*

*Negli scorsi decenni, anche in ragione di un considerevole benessere e senza fare i conti con le risorse veramente disponibili, si sono avanzate pretese eccessive in termini di diritti nei confronti dello Stato. Il risultato è stato il formarsi di una società sempre più disarticolata e scomposta. Tale processo ha oscurato un insieme di valori antropologici, etici e, quindi, pedagogici di primaria importanza: la capacità di attendere per la realizzazione di un desiderio; la limitazione dei propri bisogni e il controllo dell’avidità; la cura delle cose invece della loro compulsiva sostituzione; uno sguardo complessivo sulla durata della propria vita e il senso della vita eterna; la solidale condivisione, in nome della giustizia, dei bisogni altrui a cominciare da quelli degli ultimi (...). Tutto questo impone un radicale mutamento degli stili di vita, tanto più che, come molti sottolineano, non sarà possibile e non è neppure auspicabile ritornare al modus vivendi precedente alla crisi.” (Disc. cit. p.20s).*

A questo riguardo il Pontificio Consiglio Giustizia e Pace ha pubblicato il 24 ottobre u.s. una Nota che chiede regole e forme di governo mondiale dell’attività finanziaria.

Ricordando un episodio della vita di S. Ambrogio, il Card. Scola ha concluso il suo Discorso dicendo che

*“il nostro grande patrono ci indica **la via maestra per trovare personalmente e comunitariamente la pace vera** in questo frangente di travaglio e di transizione: persuadere, attraverso una decisa auto-esposizione, ogni nostro fratello uomo ad assumere un pensiero e una pratica di pace fin nei più piccoli comportamenti quotidiani. Ciascuno, rispettando o vivendo con responsabilità il compito che la storia gli assegna, darà il suo contributo a far sì che il travaglio in atto non esasperi conflitti, ma rappresenti una risorsa per il futuro”.* (Disc. cit., p.28).

Don Giuseppe Ponzini

**Dalla rivista SCARP DE' TENIS,**  
FEBBRAIO 2012, letta per noi da Paola Figini

## **LA CASA DI TUTTI I COLORI E ... UN PONTE**

Faduma ha 48 anni, e da 28 vive in Italia. “Ho vissuto più tempo qui che nel mio paese”, conteggia. E' arrivata dopo la guerra che ha colpito la Somalia, da immigrata, con tanta voglia di aiutare gli altri stranieri che arrivano nel nostro paese. L'inizio nel segretariato sociale, una lunga formazione, poi è diventata mediatrice culturale, e così ora si occupa dell'istruzione nella “Casa di tutti i colori” a Milano in una posizione strategica, collocata tra le zone in cui risiedono più persone straniere.

Faduma racconta come è nata: “Per iniziare abbiamo coinvolto la popolazione del territorio, parrocchia e consultori, raccogliendo le esigenze delle famiglie in particolare delle donne straniere. E' emerso che avevano bisogno prima di tutto uno spazio per i loro bambini, così abbiamo aperto un asilo nido interculturale, per bimbi italiani, stranieri e di coppie miste. Dopo questo passo iniziale ci siamo accorti che le donne avevano la necessità di essere parte della società e abbiamo pensato ad un corso di italiano”. Per i preadolescenti è stato poi pensato un servizio di dopo scuola che aiuti a prevenire, attraverso il sostegno scolastico, fenomeni di disagio e dispersione scolastica.

Faduma riflette e spiega che l'immigrazione non è solo un fenomeno ma che ora siamo in una fase di convivenza tra culture, è qui che entra in gioco il suo ruolo!

Spiega: “Non mi piace la parola integrazione utilizzata solo per gli stranieri, non è solo lo straniero che deve integrarsi nella cultura italiana, anche l'italiano deve contribuire ad integrarsi a sua volta, serve un contributo di entrambi nel vivere insieme. Preferisco definire quindi questo incontro fra culture un confronto, una convivenza”.

“Spesso gli italiani giudicano gli stranieri, li accusano per qualcosa che non è giusto”, racconta ancora Faduma “dicono .... *Da noi non si fa così*, senza pensare che magari le persone si sono comportate in un certo modo perchè nella loro cultura quel modo di fare è accettato, e perchè non hanno ancora ben capito le differenze culturali tra il paese in cui sono arrivati e quello natale!”

Il mestiere del mediatore quindi non si deve confondere con quello del traduttore, infatti la mediazione è più che linguistica, coinvolge modi di vivere, di pensare ed interpretare la realtà, infatti le relazioni coi i servizi sanitari, la burocrazia, la scuola frequentata dai figli racchiudono fatiche più complesse dell'incomprensione verbale: i vissuti, i valori che ognuno si porta dentro in qualche modo hanno un peso, meglio forse dargli voce e importanza così da entrare davvero in comunicazione e in relazione.

La “Casa di tutti colori” garantisce ormai da anni opportunità importanti agli stranieri per renderli sempre più parte viva della società italiana che ormai ha questo volto multiculturale; le persone come Faduma mediano, costruiscono un **ponte** che unisce rispettando le differenze.

### ***Anche noi***

*continuiamo a vedere lo straniero come un problema, e nel migliore dei casi ci diamo da fare con generosità per alleviare il suo disagio. In questi mesi, a partire dal servizio del “doposcuola che si svolge presso la Biblioteca di Oreno, stanno nascendo spontaneamente*

*iniziative che non sono più a senso unico (noi che offriamo qualcosa allo straniero), ma sono reciproche, perché contemplano allo stesso tempo un dare e un ricevere da entrambe le parti.*

*Gli stessi ragazzi che danno il loro tempo per agevolare lo studio dei ragazzi stranieri, da questi e dalle loro famiglie ricevono preziosi insegnamenti, non solo notizie folkloristiche, che li aiutano a maturare.*

*Prossimamente ne faremo oggetto di una comunicazione su queste pagine perché tanti altri si rendano conto di quali opportunità ci sono offerte per arricchirci e per essere tutti dei mediatori culturali.*

*don Marco*

## **RAPPORTO CARITAS:**

### **IN FORTE AUMENTO I GIOVANI CHE VIVONO IN POVERTA'**

Oggi la povertà non è un fenomeno statico ma un processo in continuo cambiamento. Interessa persone che mai avrebbero pensato di avere a che fare con questo problema.

In Italia le categorie vulnerabili restano i giovani, le donne, i bambini, gli anziani e le persone disabili. Sono 8 milioni i cittadini italiani che vivono in povertà, rappresentando il 13% dell'intera popolazione.

Il rapporto della Caritas parla chiaro: è in aumento la povertà tra i giovani la cui percentuale è aumentata del 60% in quanto molti sono senza lavoro e senza prospettive. Per 650 mila minori è povertà assoluta con il risultato di non avere accesso a esperienze e servizi irrinunciabili: non vanno a scuola (circa 210mila minori), non accendono mai un computer, non vedono film al cinema, non leggono libri, non praticano sport. Un giovane su cinque non termina né il percorso di studi né quello di formazione professionale.

Le richieste di aiuto alla Caritas aumentano di anno in anno e il rapporto denuncia come "le attuali politiche non sono riuscite ad incidere sul fenomeno povertà. Serve un netto cambio di rotta". Possiamo ben immaginare la ricaduta di tutto questo sulla scuola.

Due fattori vorrei prendere in considerazione e cioè la tesi che l'investimento e i risultati del sistema di istruzione di un paese abbiano un rapporto diretto con la sua produzione di ricchezza e quanto la scuola arrivi a preparare dal punto di vista del mercato del lavoro i nostri giovani.

L'Italia è l'unico tra i grandi Paesi europei in cui gli stanziamenti per l'istruzione diminuiscono costantemente da almeno dieci anni a questa parte.

Si auspica quindi un'attenzione maggiore nei confronti dell'istituzione scuola da parte dello Stato. Le scuole ormai sono costrette, per far quadrare il bilancio, a chiedere contributi significativi alle famiglie che spesso non ce la fanno a mantenere i propri figli a scuola.

La scuola può diventare luogo di inclusione o esclusione sociale, segnando in maniera non indifferente quanto un giovane possa davvero farcela nel mercato del lavoro e nella propria realizzazione umana e sociale. La povertà si può battere anche dai banchi di scuola.

Patrizia Mazzola

# ARCOIRIS de CARIDAD

E' 10 anni che la comunità di Oreno sostiene fedelmente con l'iniziativa dei panettoni l'Ospedale "Mama Ashu" di Chacas in Perù.

Mi viene da ringraziarvi pensando all'immagine di un **ARCOBALENO di Carità!** ("Arcoiris de Caritad" come si dice sulle Ande!). L'arcobaleno è un **PONTE di COLORI!**

Un **PONTE** fra Oreno e Chacas che è stato costruito da tanti anni e che unisce questa comunità ai fratelli poveri sulle Ande



Di **COLORI** perché permette a noi di regalare colore alla povera vita dei Campesinos donandogli Speranza, Salute,...Vita. Ma non solo: permette anche a noi di colorare la nostra vita insegnandoci ad essere più buoni e permettendoci di mettere in pratica le parole del Vangelo "tutto quello che avrete fatto ad uno di questi piccoli...lo avrete fatto a Me!"

E a proposito di colori ...il ringraziamento da parte di tutti i malati dell'Ospedale di Chacas viene x con gli occhi di Rosa, anzi **ROSITA**...una piccola bimba di 3 anni arrivata all'ospedale dopo ore di cammino con febbre alta e disidratazione...ora sorride dopo le cure e vi ringrazia perché anche quest'anno con la vendita dei panettoni sono stati raccolti 2.787 euro che fanno risplendere quel bellissimo Arcobaleno di Colori della Carità.

Angelo ed Elisa Banfi



*A volte qualcuno si lamenta delle troppe bancarelle che in piazza ci ricordano che la carità cristiana va' vissuta. Come a Messa la memoria del dono di Gesù ci ricorda che siamo amati fino a dare la vita, così questi fratelli che si dedicano ai poveri, ci chiedono soltanto di non lasciarli soli, ci sollecitano ad unirsi a loro nell'esercizio della carità. E' solo un pro-memoria, sapendo quanto siamo smemorati...*

*Don Marco*

## **Dio è morto?**

### ***Il grande baro***

Non passa mese senza che un dato scientifico significativo riporti all'attenzione di tutti la problematica scientifica e le questioni fondamentali ad essa sottese. Pochi giorni fa è morto Renato Dulbecco, Nobel italiano per la medicina nel 1975, ultimo grande biologo del '900. Il Nobel gli era stato assegnato per i suoi contributi alla comprensione del modo in cui i virus partecipano alla formazione di alcuni tumori, ma l'impresa per cui è noto al grande pubblico è la decisione di affrontare la decifrazione integrale del genoma umano, ricerca titanica che ha coinvolto i maggiori laboratori di tutto il mondo. Il completamento del progetto ha richiesto dieci anni di lavoro e un'enormità d'investimenti, concludendosi significativamente proprio al valico del millennio, nel 2000, quasi a voler dichiarare conclusa quella fase di premesse rivoluzionarie che nel '900 hanno attuato la sintesi proteica in laboratorio, la scoperta del cuore della vita, il DNA, la comprensione del suo funzionamento e la sua decifrazione integrale.

Ora l'*Homo Sapiens* non si fermerà certo; anzi ha già cominciato, sentendosi padrone della vita, a 'crearla', manipolarla, ibridarla, clonarla senza barriere etiche e col solo obiettivo di raggiungere il pieno benessere (dei ricchi), il traguardo dei 120 anni e forse, questa è l'inconfessata attesa, l'immortalità.

Nei giorni scorsi i giornali titolavano: "La rivincita di Einstein!", cioè la conferma che il grande progetto del CERN di Ginevra con l'acceleratore sotto il Gran Sasso, finalizzato alla ricerca della più fine struttura atomica, (fino alla più piccola: il bosone o 'particella di Dio'), ha confermato la teoria della relatività e non, come pareva, la sua smentita. Il XX secolo scientifico si è aperto con l'*annus mirabilis* della fisica, il 1906, quando Einstein elaborò la sua 'teoria della relatività'. Da allora anche spazio e tempo, le due determinanti fondamentali dell'essere fino ad allora considerate immutabili, sono state dimostrate da Einstein non assolute, ma dipendenti ad esempio dal sistema di misurazione e dall'osservatore; e anche il loro insieme lo spazio-tempo una realtà relativa. L'intuizione di Einstein, pura perché non ancora suffragata da alcun dato sperimentale, è stata poi asseverata dalle osservazioni astronomiche, dagli effetti della gravità sulla luce, dalle previsioni sulle orbite dei pianeti, da numerose successive conferme. Inoltre la famosa formula di Einstein  $E=mc^2$  ha svelato l'enorme energia potenziale racchiusa anche in un solo grammo di materia, creando le premesse per la ricerca atomica.

A parte le implicazioni etiche di queste grandi scoperte, da quelle dell'ingegneria genetica a quelle della bomba atomica, qui si pone il problema della loro relazione con la prospettiva teologica. Dopo la scoperta di un mondo in continua evoluzione, di un codice della vita conosciuto nei suoi dettagli, di un universo ormai raggiunto fino ai suoi stadi primordiali e di una materia esplorata nella sua intimità l'uomo si sente vicino a Dio, in quella stanza della creazione che si ritiene sempre più un racconto mitico. In effetti il racconto della Genesi è un racconto mitologico, una sorta di grande affresco didattico con cui dire all'uomo semplice di allora quello che dovrebbe valere anche per l'uomo di oggi: Dio è il Signore e il creatore del mondo. Il dato di fede e il dato scientifico non sono in contraddizione: l'osservazione del mondo come sistema aperto, come processo in continua

modifica evolutiva non entra in rotta di collisione con la fede in un Dio creatore. E' solo l'incomprensione tra teologi e scienziati, spesso preclusi gli uni agli altri, ciascuno arroccato nella torre della propria scienza con il suo linguaggio, le sue prospettive, i suoi metodi d'indagine a rendere difficile una formulazione globale della realtà del mondo; *i teologi si preoccupano di come interpretare i testi sacri della creazione senza interessarsi di posare gli occhi sull'Hubble Space Telescope* osserva il noto teologo luterano Jurgen Moltmann (*Scienza e Sapienza*, Queriniana, 2003).

Una matura prospettiva credente non si lascia però sminuire dalla ricerca scientifica, anzi non cessa di esprimere stupore per le meraviglie del cosmo trovando conferma, ad ogni scoperta, della Sapienza che governa il mondo. Ma l'uomo, sempre più padrone di conoscenze sul cosmo e sulla vita è ora più sereno, più felice, più giusto, più capace di condividere il sapere per il bene di tutti? Purtroppo, per limitarci ai due grandi temi della fisica e della biologia, l'uomo utilizza la conoscenza dell'atomo principalmente per uccidere e per intimorire; le conoscenze sulla vita per esorcizzare il limite del fine-vita.

La morte, considerata un tempo dimensione quotidiana e ultima compagna accettata con dolore sereno, è oggi temuta con angoscia esistenziale ed esorcizzata dai molti tentativi di trovare un suo definitivo annientamento. Su questa paura si fondano i profitti realizzati da viaggi della speranza, le attese miracolistiche dalle staminali embrionali, la fiducia nell'ultimo spot pubblicitario che, insinuante e allusivo, promette giovinezza. Eppure la sapienza, quella dell'uomo di ieri, era misurata dalla capacità di accostarsi con serenità a quel momento ultimo e solenne che ciascuno è destinato a incontrare; LA fine di tutto per chi non crede, IL fine di tutto per chi crede. *Filosofare è imparare a morire* diceva Epicuro, e a lui ha fatto eco tutto il pensiero filosofico fino ad oggi; per Heidegger l'uomo è un *essere per la morte* e l'assunzione responsabile di questa ineludibile realtà è per Heidegger il segno della superiorità dell'uomo nel mondo dei viventi. E credere? La risposta è troppo facile e troppo difficile insieme; mi perdoni il lettore una benevola provocazione: se filosofare è imparare a morire, credere è imparare a vivere.

L'uomo, dopo aver appreso da Copernico di non essere al centro dell'universo, ma su una piccolissima terra che ruota intorno a un piccolo sole, collocato alla periferia di una dei miliardi di galassie che abitano il cosmo, scopre con Darwin di essere il frutto di un processo evolutivo che comincerebbe dal caso, anziché essere uscito intero dalla mente di Dio; lo stesso uomo scopre poi con Freud di non essere signore di se stesso, ma governato da un inconscio oscuro di cui non possiede il pieno controllo. Spostato dal centro del cosmo e straniero anche a sé, l'uomo si guarda attorno in questo universo infinito e buio che ricorda il grido di Nietzsche dopo la proclamazione della morte di Dio: *non si è fatto forse più notte ...?* L'attesa di un mondo beatificato dalle scoperte scientifiche si è rivelata non solo illusoria ma, avendo indotto al rifiuto di Dio, anche generatrice di angoscia. *Non un Dio provvido e amoroso, ma solo il puro caso, nient'altro che il caso, la libertà assoluta e cieca sono il fondamento del meraviglioso edificio dell'evoluzione* ha scritto il Nobel per la biologia Jacques Monod (*Il caso e la necessità*). Anche l'astrofisico Margherita Hack sostiene che *proveniamo dalle stelle e dal caso*, così come il pediatra e studioso di fama Marcello Bernardi: *La vita nasce per caso, si mantiene per caso, si svolge per caso e a un certo punto si spegne per caso...; la vita è davvero un incidente e nulla di più.*

Eppure non tutti nel mondo scientifico accettano che le meraviglie del mondo siano frutto di una dea cieca, impersonale e senza sentimenti; Einstein aveva già negato questo determinismo della casualità ribadendo il principio galileiano di una natura che porta iscritte nella sua bellezza e nel suo funzionamento l'armonia delle proporzioni e il linguaggio della matematica e aveva detto: *Dio non gioca a dadi*. Anche Max Plank, l'altro grande fisico del '900, Nobel nel '58 per aver fondato la Fisica quantistica, scrisse: *La scienza conduce ad un punto oltre al quale non ci può guidare e l'uomo, giunto a questo punto, deve cercare un'altra guida, che non trova se non sostituendo alla*

*conoscenza scientifica la fede. L'abate Galiani nella Parigi del '700 illuminista diceva ai suoi interlocutori, saturi di orgoglio scienziata e negatori di un principio trascendente: Se nel gioco dei dadi i numeri ritornano con una puntuale cadenza, come avviene nella Natura, senza dubbio c'è un baro: chi è dunque il grande baro dell'universo?*

*Lino Varisco*

# **Esercizi di lettura ad alta voce**



## **Quando?**

sabato 10 -17- 31 marzo  
sabato 14 -21 aprile  
sabato 5 maggio

## Dove?

Aula corsi della Biblioteca di Vimercate  
dalle ore 15.00 alle ore 16.30  
Apprezzare la lettura, controllare la voce,  
migliorare la pronuncia,  
vincere la difficoltà a parlare in pubblico

## Perché?

Docente: Laura Albergoni  
Partecipanti: minimo 3, massimo 8  
Iscrizione: gratuita, in biblioteca

### **Pensieri da meditare**

(3<sup>a</sup> e ultima parte)

*Continuiamo ad ascoltare fratel Lino, monaco della Comunità di Bose, nella sua meditazione che ci ha proposto il 14 dicembre scorso. In particolare riflettiamo sul tema della gratuità e della libertà.*

C'è un altro tratto della persona di Gesù che ci può parlare di lui: la gratuità.

Noi dobbiamo assolutamente fare esperienze di gratuità, fermarci davanti a una cosa, davanti a una persona senza che questa ci debba dare qualcosa, ci debba rendere qualche cosa o la dobbiamo sfruttare. Come credere alla gratuità di Dio se noi non crediamo alla gratuità tra di noi? Non so come un rapporto andrà a finire, è un dialogo che si apre, è un'esperienza che inizia e non ne conosco a priori il risultato. Questo libera la nostra vita che altrimenti diventa come un grande prefabbricato che in qualche maniera ci pesa.

Gesù andava incontro agli altri con un'apertura tesa al risultato e al frutto che nasceva da quell'incontro. Questo è estremamente importante anche per arrivare a capire la gratuità di Dio, altrimenti io credo sempre che Dio agisca se io faccio qualche cosa, se io sono all'altezza di ... se io in qualche maniera ricambio. Invece Dio è gratuità assoluta che mi previene, non vuole nulla in contraccambio e anche quando mi perdona lo fa con gratuità, senza ma e senza se.

Pensiamo alla parabola del figlio prodigo, quel padre che vede il figlio da lontano gli corre incontro gli si getta ai piedi lo abbraccia. Non gli dice "perché hai fatto questo", che è poi il nostro stile in comunità e nelle nostre case; "guarda io ti perdono però non fare più così" no! C'è questa gratuità assoluta che poi sperimentiamo anche nella confessione in cui l'atto del perdono di Dio non dipende da quello che io dico: sono un peccatore davanti alla misericordia del Signore.

E' un atto gratuito, unilaterale da parte Dio che mi crea indipendentemente dalle mie intenzioni.

La gratuità che noi vediamo in Gesù, che deve essere un invito alla gratuità nella nostra vita, è poi la sua capacità di vedere in grande le persone. Quando Gesù incontra una persona non assolutizza mai un tratto della sua storia; Gesù si trova davanti ai disperati, ai peccatori, ma non ha mai detto "questa è la tua condizione, questa è la situazione che ti descrive e quindi tu sei di fatto chiuso in questo atto di peccato, di follia, di contraddizione in cui io ti incontro". Gesù ha sempre sperato

nell'uomo vedendo che quello era un momento di una vicenda molto più grande, addirittura Gesù dice "la tua fede ti ha salvato" non dice mai la mia fede ti salverà, oppure io ti ho salvato. Gesù si limita a registrare e a manifestare ad una persona la potenzialità che è in lei, non "io sono tutto e tu sei niente", in questo modo creiamo dei mentecatti che poi non sono capaci di responsabilità verso se stessi e verso gli altri. Guarda i tuoi doni, sono capaci di dare vita a te e agli altri. Questa capacità di Gesù di vedere in grande è una delle virtù dell'Avvento.

Nella lettera di Giacomo, l'apostolo chiede di avere pazienza come il seminatore, che ha fiducia nel piccolo seme perché già ne vede il frutto. È importantissimo nel nostro quotidiano, lo vediamo in Gesù e l'Avvento ce lo richiama: vedi un attimo più in grande. Quante volte siamo preoccupati, angosciati e questo ci prende tutto l'orizzonte, non esiste più niente.

Nell'Avvento Gesù ci dice: lascia ogni cosa al suo posto, non dimenticarti della fedeltà di Dio che è per sempre e da sempre; non dimenticare ciò che ti viene dal futuro perché il Signore ritorna nella misericordia e anche nella giustizia.

La giustizia a volte ci può molto preoccupare. Noi tutti pensiamo che saremo oggetto di un giudizio, ma ciò sarà anche grande occasione di comunione. Noi abbiamo questa coscienza nascosta che fa fatica a rivelare le grandi ingiustizie sulla terra. Perché ci sono i poveri? Sono forse meno di me?

Il Signore ritorna e noi ci troveremo in una grande comunione, sarà un grande riconoscimento reciproco come figli di Dio come fratelli di Gesù: questo è il sentire in grande.

Essere libero interiormente è stata l'attività maggiore di Gesù, l'attività più grande che gli ha permesso di amare, gli ha permesso un amore talmente forte che è stato vincitore della morte.

In fondo la resurrezione cos'è? E' la risposta del Padre all'amore di Gesù, più forte della morte e di ogni morte.

A volte noi vediamo la vita di Gesù attraverso la lente di quello che lui ha patito e sofferto. Attraverso la croce dovremmo vedere la vita di Gesù con un'altra lente: una vita talmente libera e talmente capace di amore che è riuscita a vincere ciò che contraddice l'amore.

Dobbiamo imparare a leggere la nostra storia non attraverso quello che ci è mancato ma attraverso la generosità piena di condivisioni: è questo che vince la morte ed è capace di farci passare oltre il rispetto alla croce. La libertà interiore di Gesù è una capacità di libertà dalla schiavitù dei rapporti di sangue e carne, quando questi diventano una pressione, una proiezione che impedisce alla persona di vivere una propria esperienza originale a partire dalle sue radici. Il prossimo raduno mondiale delle famiglie ci aiuterà a capire la grandezza della famiglia ma anche i suoi limiti.

Ricordiamo dell'episodio di Gesù al tempio: Maria chiede spiegazioni e Gesù risponde ma perché mi cercate? Forse il vangelo andrebbe riletto, riascoltato a partire da alcune frasi di Gesù che ci spiazzano, che ci sembrano dure come questa risposta a sua madre "perché mi cerchi?". Noi a volte facciamo della vita cristiana un fatto di galateo. Nella vita di Gesù ci sono anche frasi e atteggiamenti così.

Gesù ci esorta a riorientare i rapporti verso una paternità più ampia. Nell'episodio di Cafarnao Gesù vive con i suoi discepoli e un giorno gli dicono che fuori c'è sua madre che lo cerca; Gesù risponde "ma chi è mia madre?" E guardando quelli che lui aveva intorno dice "coloro che fanno la volontà di Dio questi sono per me fratello sorella e madre". Sappiamo che la volontà di Dio è l'amore che fa sorgere il suo sole sui giusti e sugli ingiusti, fa piovere sui buoni e sui malvagi.

Gesù ha detto più volte "voglio misericordia e non sacrifici", ma questa frase noi non la capiamo.

Accanto a questo, Gesù ci presenta un'altra libertà che è la libertà da quello che gli altri possono pensare di noi. Se non ci liberiamo di questo fardello la nostra vita sarà sempre trattenuta da tanti lacci che impediscono quell'espressione di originalità, di santità, di bellezza per cui il creatore ci ha pensati. Pensate che freno alla nostra originalità: ciascuno di noi è portatore di una sfaccettatura, di un riflesso unico e lo dobbiamo riscoprire sciogliendo ogni freno, ogni impedimento o costrizione che ci impedisce di essere liberi. Gli anni passano e non poniamo nulla di originale, la nostra

personalità sfiorisce; Gesù ci insegna che se uno crede in una cosa ed è profondamente convinto che una cosa vada fatta, allora questa va vissuta come una verità, un fatto di amore al di là delle conseguenze che crea.

Pensate Gesù che guarisce nel giorno di sabato. Rispettare il giorno di sabato voleva dire riconoscere la qualità di Dio come il Dio della vita. E infatti Gesù guarisce in giorno di sabato, ridà la vita combattendo l'ottusità, la pigrizia di coloro che lo condannano, che credono per convenzione e non per convinzione, che ripetono in modo supino, senza andare alla radice.

Gesù ci invita a vivere liberi da quello che gli altri possono dire e fare di noi, liberi dai campanili, dalle appartenenze particolari. Gesù andava in luoghi deserti a pregare e i suoi lo andavano a cercare e gli dicevano "perché stai qui? C'è tanta gente che ti cerca". La risposta di Gesù "andiamo altrove", ci spiazza. Ma come? C'è la fila davanti a casa tua e Tu mi dici andiamo altrove.

Questo essere sempre in pellegrinaggio, non fissarsi mai, non avere il senso dell'appartenenza è la libertà di Gesù.

Oltre a questa libertà sostanziale c'è la libertà dal giudizio su se stessi che è l'altro grande impedimento. Quanti di noi viaggiano con macigni sulla testa, (io non sono capace), perché non hanno fiducia in se stessi. Ciascuno di noi ha a disposizione tutti i mezzi, basta che li trovi o sia aiutato a trovarli per diventare un capolavoro di vita per la gioia degli altri e di se stesso.

Il Natale è un'iniezione di fiducia nelle capacità di ciascuno di noi, affinché possa essere un capolavoro umano di bellezza, di comunione e di gioia in mezzo agli altri.

## **ESTATE 2012**

**E' il momento di programmare il periodo estivo, il tempo della vacanza, ecco le date del Grest e del Campeggio.**

### **GREST**

L'Oratorio di Oreno organizza anche quest'anno il Grest per 5 settimane a partire **da martedì 12 giugno fino a venerdì 13 luglio** (se troviamo le forze necessarie lo prolungheremo ancora di un'altra settimana fino al 20 luglio).

Le **iscrizioni** si potranno aprire a partire **dal 2 maggio**, quando saranno distribuiti i fogli. Prima dell'iscrizione è importante rendersi conto di quale offerta l'oratorio è in grado di dare attraverso questo servizio. Pertanto **VENERDI 20 APRILE** ci sarà un **incontro con i genitori che intendono iscrivere il proprio figlio al Grest**

### **CAMPEGGIO**

#### **Elementari, Medie, Superiori**

Quest'anno, nella logica di imparare a convivere, a creare comunione non organizziamo una nostra proposta ma la condividiamo con l'Oratorio di Santo Stefano che da 50 anni organizza una vacanza in tenda per i ragazzi. Si tratta di un'esperienza unica nel Parco Nazionale del Gran Paradiso a Creton (m 1.550) in Valle d'Aosta.

La vita del campeggio è fatta di essenzialità, di divertimento, di contatto con la natura e di rispetto per essa. E' un forte momento di vita comunitaria non solo con gli amici, ma per diventare amici.

Si dorme in tende tipo protezione civile molto isolanti, da dieci posti con letti a castello, materassi e cuscini. C'è una cucina in legno che rispetta le più severe norme

di sicurezza e di igiene, bagni e docce con acqua calda, elettricità, un tendone per i giochi e uno per il refettorio.

Per saperne di più basta visitare il sito della parrocchia di S. Stefano oratorio.iqt (senza www.) dove si possono visionare le foto scattate lo scorso anno.

**Elementari** (dalla 3<sup>a</sup> alla 5<sup>a</sup>) **dal 9 al 15 luglio.**

Una settimana quota 175 € compreso il viaggio

**Medie** (dalla 1<sup>a</sup> alla 3<sup>a</sup>) **dal 15 al 23 luglio.**

Nove giorni quota 225 € compreso il viaggio

**Superiori** **dal 23 al 1 agosto.**

Dieci giorni quota 250 € compreso il viaggio

**ISCRIZIONI** versando la quota di 100 € fino ad esaurimento posti e comunque entro il 17 giugno.

**INCONTRO con don Marco Pavan e altri educatori per conoscere meglio questa esperienza:**

**Domenica 11 Marzo alle ore 18, in oratorio, a Oreno.**